

Commissione banche, Casini non scioglie la riserva

di Mauro Romano

Slitta ancora la partenza della commissione d'inchiesta sulle banche; manca infatti ancora un nome per completare l'organismo di 40 parlamentari (20 deputati e 20 senatori). Ieri Fratelli d'Italia ha indicato il suo deputato, ossia la leader del movimento Giorgia Meloni, ma Alternativa Popolare non ha ancora fatto sapere quale suo senatore farà parte della commissione. E non è un'omissione da poco, visto che in ballo c'è il nome dell'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini, attualmente presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama. E Casini è anche il più quotato per la presidenza dell'organismo da quando il segretario del Pd Matteo Renzi ha deciso di non rivendicarne la guida per un esponente del suo partito. Un'inversione a U rispetto allo scenario delineato fino a pochi giorni fa, motivata dalla voglia di cercare un'intesa più larga dell'attuale maggioranza indicando un nome dal profilo istituzionale e al tempo stesso non sgradito a parte dell'opposizione, in particolare a Forza Italia (ma forse c'è anche il retropensiero di tenersi le mani libere). Casini però non sembra entusiasta dell'idea, viste le tensioni politiche che si potrebbero riversare sulla commissione soprattutto in prossimità delle elezioni. Inoltre tiene molto all'incarico attuale (in questi giorni è a New York, assieme al premier Paolo Gentiloni, per l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite) a cui inevitabilmente dovrebbe rinunciare in caso di elezione; così non ha dato il via libera all'inserimento del suo nome tra i commissari (in parte c'è anche l'ovvia cautela di sapere prima se si possa realizzare sul serio quell'intesa più larga). Da ieri sera infatti ha cominciato a circolare la voce che Ap potrebbe indicare al posto di Casini il nome del senatore Luigi Marino. (riproduzione riservata)

